

Scoprire la Trinità (Giovanni 3, 16-18)

Dopo la solennità della Pentecoste che ha celebrato la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e su Maria, Madre di Gesù, la Chiesa introduce la solennità della Santissima Trinità a sottolineare il misterioso inscindibile legame dello Spirito con Padre e Figlio. È un legame riconosciuto fin dai primi tempi se Paolo chiude una sua lettera ai Corinzi con le parole: "La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi." (2Cor 13, 13). Per noi è difficile avvicinare questo mistero di Dio "uno e trino": Dio l'uno, il tutto, che si rivela a noi in tre "persone" distinte. Forse bisogna cambiare prospettiva: non guardare alla separazione ma alla relazione profonda tra loro. L'amore di Dio non si chiude in sé ma si manifesta con il dono di suo Figlio unigenito attraverso lo Spirito che tutto vivifica, abbraccia anche noi e tutto coinvolge per ricondurlo all'unità e al bene.

Dio ci ha dato tutti gli strumenti per la salvezza, perché non vuole "condannare il mondo", ma vuole che "il mondo sia salvato" (Gv 3, 16-18). Appunto per questo si è rivelato a noi in Gesù e su tutti ha fatto scendere – e continua a scendere per chi crede – lo Spirito Santo.

Leggiamo da un commento di Padre Cristiano al vangelo della Solennità della Santissima Trinità

La devozione alla Trinità incomincia all'incirca nel secolo X, anche se la tradizione patristica e liturgica non ha mai ignorato questo mistero. Al contrario la Liturgia è impregnata di quel movimento misterioso cui accenna il vecchio assioma patristico: "Ogni dono salvifico viene dal Padre, per la mediazione del Figlio Gesù Cristo, nello Spirito Santo: e nello Spirito Santo, per mezzo del Figlio, ritorna al Padre."

La solennità liturgica della Ss. Trinità non deve essere vista come una "festa di idee" o la festa di un mistero puramente concettuale, ma piuttosto un mistero di vita e di comunione, mistero di fede e di adorazione.

I due aspetti del mistero, l'essere divino di Dio e il disegno segreto della sua volontà salvifica, sono stati rivelati da Dio mediante suo Figlio Gesù Cristo (cfr Gv 1, 18) e lo Spirito Santo (cfr Gv 16, 13-15). Prima si conosce il mistero e lo si vive, poi viene spontanea la professione di fede, l'adorazione ed il culto.

Le letture ci invitano a celebrare due grandi realtà salvifiche: Il 'nome divino' rivelato a Mosè (Esodo 34, 4-6), nome che appartiene anche a Gesù, salvezza per tutti coloro che credono in Lui; l'amore infinito del Padre manifestato nella compassione per il suo popolo e ancor più nel mandare suo Figlio nel mondo.

L'amore di Dio è sempre identificabile con lo Spirito Santo, autore della comunicazione della grazia di Gesù Cristo e della carità del Padre.

O Padre, tu sei l'origine di tutto ciò che esiste ed il fine verso cui tende la creazione: rendici coscienti che la nostra vita è segnata con il tuo sigillo e che tu conduci ogni cosa verso la sua perfezione.

Signore Gesù Cristo, tu sei la luce per tutti coloro che ti cercano e ti accolgono: illumina i nostri cuori, perché possiamo seguirti nel cammino che tu hai percorso in obbedienza al Padre.

O Spirito Santo, tu ci spingi sempre più al largo nel mistero dell'incontro con Dio nel tempo: donaci la forza di resistere alle seduzioni del maligno, perché non offuschiamo la luce della tua presenza in noi.